

Demografia in Nord Africa e in Medio Oriente: una sfida o un'opportunità?

di Francesca Sperotti

Nei prossimi quarant'anni la popolazione mondiale aumenterà di 2 miliardi di abitanti, passando da 7 a 9 miliardi di persone, metà delle quali nasceranno in Nord Africa e Medio Oriente. Nonostante un lieve declino nei tassi di fertilità registrato nella seconda metà del Ventesimo secolo, la popolazione di queste regioni continuerà ad aumentare. Ad oggi vi risiedono circa 430 milioni di persone, 300 milioni in più rispetto al 1950, e secondo le stime delle Nazioni Unite, nel 2050 la popolazione del Nord Africa e del Medio Oriente ammonterà a circa 700 milioni di persone (United Nations, Department of Economic and Social Affairs/Population Division, *World Population Prospects: The 2008 Revision*, 2009 in *www.adapt.it*, Indice A-Z, voce *Demografia e lavoro*, voce *Statistiche e Note economiche*).

Il fattore determinante del cambiamento demografico delle società di questi Paesi, però, non è solo il continuo aumento della popolazione, ma anche il significativo cambiamento della struttura per età, dato dal considerevole aumento del numero di giovani (15-25 anni) che, da un lato, ha raddoppiato la forza lavoro, e dall'altro, ha abbassato notevolmente l'indice di dipendenza. Questo aumento della popolazione giovanile è conseguenza di quello che gli studiosi hanno definito come *youth bulge*, cioè il boom di nascite registrato negli anni Ottanta e Novanta che, accompagnato da un altrettanto forte declino del tasso di mortalità, si sta traducendo in un aumento considerevole di giovani, cioè di potenziali lavoratori. Oggi, circa il 40% della popolazione della regione nordafricana e mediorientale ha un'età compresa tra i 5 e i 24 anni, una percentuale che tra un decennio si rifletterà nella forza lavoro (R. Assaad, F. Roudi-Fahimi, *Youth in the Middle East and North Africa: Demographic Opportunity or Challenge?*, Population Reference Bureau, 2007). La banca mondiale stima che, nel 2025 la forza lavoro del Nord Africa e del Medio Oriente ammonterà a circa 185 milioni di lavoratori, 80 milioni in più rispetto a quelli registrati nel 2000 (The World Bank, *Unlocking the Employment Potential in the Middle East and North Africa: Toward a New Social Contract*, 2004). Questa ampia disponibilità di forza lavoro, accompagnata da un indice di vecchiaia tra i più bassi al mondo è un fenomeno senza precedenti. Tuttavia, con un tasso di occupazione pari al 47%, e un alto tasso di disoccupazione giovanile, pari al 24,7 % in Nord Africa e al 21,4% in Medio Oriente (ILO, *Global Employment Trends*, 2010, 28, in *Boll. Adapt*, 2010, n. 3), il dividendo demografico potrà essere sfruttato solo se nei prossimi dieci anni verranno creati almeno 100 milioni di posti di lavoro (The World Bank, *Unlocking the Employment Potential in the Middle East and North Africa: Toward a New Social Contract*, 2004). Una previsione poco verosimile considerate le attuali condizioni politiche ed economiche di questi Paesi, ma che evidenzia ulteriormente la necessità di adottare nuove politiche di sviluppo in grado di ricostruire il settore privato e diversificare le attività produttive, in modo da integrare l'economia nazionale in quella mondiale, e così trasformare la sfida demografica in un'opportunità di sviluppo per questi Paesi. In altre parole, evitare che il «demographic gift» si trasformi in un irreparabile «demographic burden», almeno per i prossimi vent'anni, perché sullo sfondo si sta delineando un altro cambiamento demografico, ancora poco evidente ma in grado di minare ulteriormente la già instabile situazione economico, politica sociale di questi Paesi (The World Bank, *Unlocking the Employment Potential in the Middle East and North Africa: Toward a New Social Contract*, cit.). A

partire dal 2050, infatti, i *baby-boomers* degli anni Ottanta e Novanta, cominceranno ad entrare nella coorte degli over 60, con la differenza che, tra quarant'anni, tale segmento della società non potrà contare su un'altrettanta numerosa popolazione in età lavorativa a causa dei decrescenti tassi di fertilità. I governi di questi Paesi dovranno dunque far fronte a tutte quelle criticità poste dall'invecchiamento della popolazione. Ma l'instabilità politica che continua a caratterizzare i Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente sembra impedire, nel breve e nel medio termine, l'adozione di quelle riforme necessarie per lo sviluppo economico di questi Paesi. Per il Nord Africa e il Medio Oriente, il dividendo demografico necessita non solo di una popolazione più numerosa e più giovane, ma anche di una buona *governance*, di maggiori investimenti nell'istruzione e nella formazione, e della creazione delle giuste condizioni economiche e sociali in grado di incanalare nel mercato del lavoro questa crescita demografica senza precedenti.

Francesca Sperotti

Scuola internazionale di Dottorato
in Formazione della persona e mercato del lavoro
Adapt – CQIA
Università degli Studi di Bergamo